TERZO CLASSIFICATO

ALESSIA GUBBINI

Liceo Scientifico «G.B. Quadri» - Vicenza - IIICSA

La 27ª edizione del festival nazionale "Maschera d'Oro" si apre al teatro San Marco con una eccellente interpretazione de *Il berretto a sonagli*, regia di Luigi Farioli, che ha reso omaggio ad un'opera del repertorio pirandelliano tra le più conosciute e rivisitate. Commedia amata dal pubblico, lo è anche dai grandi attori che hanno sempre visto in Ciampa un personaggio dalle mille sottili sfaccettature con cui misurarsi al culmine della maturità artistica, fornendo delle interpretazioni indimenticabili.

Lo scandalo è il centro del dramma: a volerlo è la signora Beatrice, moglie del cavalier Fiorica, che sospetta il tradimento del marito con la giovane moglie del suo scrivano Ciampa: rosa dalla gelosia, con la riluttante complicità del delegato di polizia Spanò, ordisce una trappola per sorprendere i due in flagranza di reato, in modo da dare una lezione al marito e ricondurlo a sé, sottomesso e pentito, senza calcolare l'esito di tale progetto nei confronti di Ciampa. L'irruzione della polizia in casa di quest'ultimo, pur non potendo provare la consumazione dell'adulterio (il verbale redatto abilmente da Spanò non reca tracce del presunto reato), rende noto il fatto a tutto il paese. Vera o falsa che sia l'accusa, lo scrivano sa che ormai gli verrà appioppata l'etichetta di "cornuto". La sua reazione è furiosa, perché tutto lo sforzo per rendersi credibile e rispettato in paese va in frantumi; non gli resta che difendere l'onore con un gesto disperato: uccidere il cavalier Fiorica e la moglie. Tuttavia, alla spasmodica ricerca di una soluzione che non gli sporchi le mani di sangue, Ciampa intuisce che tutto si può aggiustare se Beatrice ammette e prova di aver agito perché resa insana dalla sua folle gelosia. I parenti la costringono ad accettare il sotterfugio e a lasciarsi chiudere per qualche tempo in manicomio.

La scenografia proposta dalla compagnia Aresina di Milano porta lo spettacolo in uno spazio quasi adimensionale, che viene dalla semplicità estrema con cui è curato l'ambiente: la scena è spoglia, nuda, tanto che comprende solo un divano su una pedana centrale, intorno a cui gli attori siedono e si fanno spettatori della vicenda.

Musiche e pause ad effetto intermediano le voci degli attori, creando un giusto equilibrio tra ciò che è espresso e ciò che è taciuto, sottointeso. L'atmosfera si rompe quando dei possenti rombi "emergono" dal palcoscenico e investono il pubblico, a metafora del profondo disagio e dell'agitazioe dei personaggi, animati dalla paura di sentirsi giudicati e dallo scandalo di cui tutti sono partecipi. L'analisi introspettiva posta di fronte agli spettatori è complessa, ma lucida, segno che gli attori sono riusciti nel loro autorevole impegno.

Il "perbenismo delle apparenze": è di questo che la commedia messa in scena sabato 7 febbraio si fa espressione, mettendone in luce la falsità attraverso i dialoghi tra i personaggi.

Nell'ottica di Ciampa, si è disposti a tutto, anche a spartire la moglie, pur di mantenere integra la propria reputazione. Beatrice, invece, che compie volutamente il tremendo scandalo e rompe il vetro delle ipocrisie, non solo viene disprezzata dai suoi stessi cari, ma viene allontanata, "zittita" nel momento in cui, data per pazza, nessuno crede più alle sue parole.

Applausi meritatissimi per uno spettacolo molto ben riuscito, dal ritmo incalzante, che conferma lo spessore della compagnia e di attori come Ettore Cibelli (alias Ciampa), Claudia Ferrara

(alias Beatrice) e Vasco Lorenzi (alias Fifi), che si dimostrano padroni del palcoscenico.
L'Aresina ci regala uno spunto per riflettere sui limiti della società in cui l'uomo, sia oggi che nel passato, è costretto a vivere, mostrandoci un Pirandello che condanna chi vive conformandosi, ma che non dà rivincita a chi si ribella. E questo forse lascia un po' con l'amaro in bocca.